

Che tristezza quel Magistrale anni '60!! (ma ora si sorride)

di Paola Riboni

D'accordo con Gianluigi Savio: in molte scuole si sorride poco, quasi con accensione automatica di tipo "applausi" alle battute di qualche professore ed eventualmente si ride, ottenuto regolare permesso, il martedì grasso.

(Desidero ricordare a tale proposito, che nella Scuola Europea, fra i molti periodi festivi distribuiti, esiste anche una settimana di vacanza per il Carnevale!).

Tra i miei ricordi di studentessa, strettamente legati al clima di repressione anti-sorriso, affiora il reverenziale timore che incuteva in noi, spaurite e... "scarsamente dotate d'intelletto e personalità" studentesse di un Magistrale (prima del '68), un "feroce" professore di matematica e fisica. Costui, fra teoremi e raggi vettori, coniava stoccate sarcastiche sempre fresche e sciorinava, con evidente goduria sadica, giudizi catastrofici sulle doti intellettuali di quella povera quarta A.

Alla collegiale, che tremava durante l'interrogazione, diceva con voce falsamente compassionevole: "Povera ragazza, tu hai proprio l'idiosincrasia per la matematica..."

Alla figlia di commercianti: "Sarebbe meglio che tu andassi a vendere polli al mercato!"

Alla timidissima, che si dibatteva nelle dimostrazioni di superfici equivalenti: "Ma insomma, vai cercando farfalle sotto l'Arco di Tito?" A quella che non riusciva a calcolare velocemente la forza centrifuga o la potenza in Watt: "Poverina, sembri Don Chisciotte alle prese con i mulini! Hai letto il libro nella lingua originale? Io sì, bla bla..." E avanti con una prorompente ondata di citazioni, alternate a giudizi taglienti sulle titubanti alunne.

In quei momenti era concesso sorridere con ammirazione, poi il professore aggiungeva: "Già, ma voi del Magistrale siete pure negate per lingue straniere..."

S'irritò, infatti, la volta in cui osai tradurre una sua citazione dal tedesco e seccamente mi chiese: "Tu, come fai a sapere questo?"

Assai intimorita, cercai di "scusarmi", spiegando che avevo udito quella traduzione dalla mia sorella minore, studentessa al liceo scientifico. Fui "perdonata" con l'elargizione di un suo sorriso e da quel giorno, benché "sottodotata per la matematica", fui trattata con una certa benevolenza dal "tiranno".

Altra figura indimenticabile, per il clima di timore e funebre mestizia che emanava ed imponeva anche a noi alunne, rimane l'anzianissima-puritana professoressa d'italiano, una specie d'istituzione scolastica in sembianze femminili represses.

Costei, affetta da strana sordità alternata e da super miopia (ma queste non sono "colpe"), portava lenti spessissime, eppure non riusciva a distinguere le alunne e tanto meno a capire da chi provenissero le domande o le risposte o, peggio ancora, "l'infernale brusio" che disturbava le sue tediose lezioni-soliloquio.

Frequenti erano pure le sue annotazioni di demerito sul registro, scritte, sempre per causa della grave miopia, sulla riga corrispondente all'alunna sbagliata...

Ogni tanto urlava: "Finirete male! Vergognatevi, cialtrone ragazze-squillo! (evidentemente non ne conosceva il significato)" Oppure: "Ai miei tempi si veniva a scuola con il Pedrocchi sotto il braccio... Ora con il ragazzo sotto-braccio!"

Durante il suo "dominio" si dovevano studiare a memoria lunghi

brani della Divina Commedia e della Gerusalemme liberata, evitando naturalmente le parti "meno pudiche". La trama della Mandragola, per esempio, ci fu "svelata" dal bonaccione preside, in una lezione tenuta in assenza della casta diva.

Sorridere? Ridere? Quando?

Anche nei giudizi scritti sotto lo svolgimento dei temi era tremenda: "Quattro e mezzo per incoraggiamento" (Da notare: senza errori grammaticali o sintattici, ma per il solo fatto di aver espresso opinioni diverse dalle sue).

"Ragazzina ribelle, tu finirai male!" "Quattro meno. Idee troppo personali e svolgimento troppo poco scolastico".

A quest'ultimo giudizio ricordo di essere scoppiata in lacrime, poi, non potendo sopportare oltre quel clima di repressione, le gridai (ormai decisa a lasciare quella scuola): - Signorina, lei valuta gli altri con il metro delle sue decrepite, fossilizzate credenze! -

Fu uno scandalo, allora, ma finalmente mi "affrancai dalla schiavitù" e poi la fortuna mi sorrise.

La Signorina (dissero per oltrepassati limiti d'età) fu collocata a riposo nel mese di marzo e da quella data, fino all'esame, la quarta A finalmente poté svolgere il programma d'italiano, senza terrori, tristezze o tabù.

Se qualcuno pensa che io sia stata fantasiosa nelle descrizioni, sbaglia! Anzi, non volendo "inferire", ho evitato di descrivere certi atteggiamenti delle insegnanti di filosofia, scienze, storia dell'arte e canto... Ora mi assicurano che al Magistrale si sorride, ride e discute!

Me ne rallegro, anche se, come struttura e programmi, ritengo che sia un corso di studi "tutto da rivedere", secondo ventilata riforma.

In questi ultimi tempi, le sole "stranezze" da me udite in campo scolastico sono:

1) L'abitudine di una professoressa di una scuola media inferiore, di appiappare "multe" in denaro agli alunni che infrangono il silenzio totale, lasciando cadere la matita!! Pazzesco, ma dimostrabile.

2) Il "vezzo" di un'altra d'interrogare gli alunni, ogni lunedì, sul brano di Vangelo commentato la domenica in chiesa. Una specie di obbligo scolastico-religioso.

3) I giudizi di una insegnante di Liceo scientifico, la quale "bolla" i temi svolti in modo "non abbastanza scientifico". (Mah!) Esempio: un tema riguardante la catastrofe del terremoto, è stato svolto da qualche studentessa con accenti troppo emotivi, "badando più al lato umano, che non a quello tecnico-scientifico"...

E se quelle alunne dovessero compilare una scheda di giudizio psicologico sulla sensibilità dell'insegnante?

Allora, forse, ci sarebbe da ridere.